

Giornale fondato da Antonio Gramsci

L'Unità



Quotidiano di politica, economia e cultura

LIRE 1.700 - EURO 0,88 LUNEDÌ 20 MARZO 2000
ARRETRATI LIRE 3.400 - EURO 1,76 ANNO 77 N. 78
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 45%
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

Messina, magistrati in manette

Lembo, pm dell'Antimafia, e Mondello: sono accusati di aver coperto un falso pentito Vigna: da due anni avevo segnalato al Csm l'attività di Lembo. Del Turco: non è finita qui

ROMA Un pentito, Luigi Sparacio, che girava in Ferrari e comprava ville miliardarie: un pentito, un «falso pentito», che secondo le accuse, sarebbe stato «gestito» illegittimamente da due magistrati messinesi, Giovanni Lembo, pm della Dna, e Marcello Mondello, ex gip. L'accusa che ha fatto scattare gli arresti per loro è di concorso esterno in associazione mafiosa. Lembo è accusato di aver concesso libertà di movimento a Sparacio - «pentito» al centro del caso Dell'Utri - affinché potesse mantenere rapporti coi suoi affiliati e «condizionare» le dichiarazioni di altri «pentiti». Polemiche nel mondo giudiziario e politico. Il superprocuratore Vigna: da due anni era sospeso dalle indagini e era stato segnalato al Csm. Il presidente dell'Antimafia, Del Turco: «Il caso Messina non finisce qui».

ANDRIOLO CIPRIANI
A PAGINA 3

IL CASO
Catturato Giuliano «Scusate per tutto il casino»



FAENZA
A PAGINA 2

Nella subcultura mafiosa che ritiene la mafia una cosa molto, ma molto intelligente e il resto del mondo poco più che scemo, la provincia di Messina era la «provincia babba» per antonomasia. Cioè la provincia che non aveva l'agilità mentale per dotarsi di un apparato politico-mafioso, «babba», scema, vale a dire non mafiosa. E l'immagine di una placida e torpida Messina, costruita su piccole e sobrie volumetrie antisimiche dopo il terremoto del 28 dicembre 1908, si ripropose fino agli anni Ottanta in un gioco di specchi tra «mass media» distratti e gruppi di potere locali interessati al silenzio. Roba del secolo scorso. Immagine ormai travolta da un'enclave mafiosa, che appare forse più arrogante di altre più «storiche», proprio perché cresciuta a riflettori e microfoni spenti. Così probabilmente si spiegano le caratteristiche aberranti del «ritratto di famiglia» che salta fuori dagli arresti di ieri: un gip (che ha ricoperto anche l'incarico di primo dei magistrati di quel distretto di Corte d'Appello) che concordava i proscioglimenti dei mafiosi recandosi personalmente nelle masserie dei boss; un pm che «gesti-

IL COMMENTO
CATTIVE AMICIZIE

VINCENZO VASILE

va il «suo» falso pentito in modo da accusare solo i mafiosi avversari e salvare gli «amici»; il maresciallo dei carabinieri che distribuisce minacce per conto del «suo» magistrato. E poi, le vittime, gli «eroi borghesi»: il giornalista ferito per aver criticato la squadra di calcio acquistata da Cosa Nostra; un avvocato che ha scelto di difendere i pentiti «veri», ed è costretto a vivere fuori della Sicilia con il giubbotto antiproiettile. È da almeno un paio d'anni che Antimafia, altre Procure e giornali hanno riacceso i fari. Il microcosmo Messina non era dunque più avvolto nel mistero. Un sottosegretario ci aveva perso il posto. E appare inquietante che il braccio destro del capo dell'opposizione sia contemporaneamente accusato di aver «scelto» proprio gli stessi falsi pentiti al centro dello scandalo di Messina, per screditare altri «pentiti». C'è un filo che lega il «caso» della città dello Stretto al «caso Dell'Utri». Comunque vadano queste vicende giudiziarie (e sinceramente ci auguriamo che non rovinino disastrosamente per una volta ancora la nostra dialettica politica), le «cattive amicizie» è meglio evitarle. Anche nelle «province babbe».

CALCIO

Juve vicina allo scudetto

Doveva essere una giornata interlocutoria, si è invece rivelata decisiva nella lotta per lo scudetto. La Juve ha vinto per 3-2 il derby col Torino distanziando in modo probabilmente incolmabile (9 punti sulla seconda) le inseguitrici, tutte sconfitte. Hanno perso il Milan (1-0 a Venezia), la Lazio (1-0 a Verona) e la Roma (0-2 contro la Reggina).



NELLO SPORT

IN PRIMO PIANO

La Russia alle urne per incoronare Putin, zar senza volto

DALL'INVIATA
ROSSELLA RIPERT

MOSCA Ha avuto due chance Vladimir Putin. Una l'ha presa dallo Stato sovietico quando era un ragazzo di strada e non sapeva d'essere destinato al Cremlino. A 15 anni si mette sul tavolo l'immagine di un uomo che amira. Non è il volto di suo padre che il piccolo Volodia ha messo in cornice. È Ian Berzin, l'agente segreto che salvò Lenin dal complotto dei tre ambasciatori, l'eroe del giovane Vladimir, cresciuto nei cortili della periferia di San Pietroburgo. Deve aver divorato le carte sul cecista tutto d'un pezzo, pubblicate in un libro andato a ruba negli anni del disgelo kruscioviano. Deve averci cercato un esempio, un modello da



IAN BERZIN

imitare. «Sognavo una vita da spia», racconta il futuro successore di Eltsin in un libro-intervista accusato di propaganda. Troppo poveri i suoi genitori per poter diventare personaggi da sogno. Hanno provato la fame che gli ha ucciso due figli nel lungo assedio di Leningrado, novecento giorni di stenti e disprezzo. Vanno in fabbrica tutti e due. Il padre, ferito in guerra prima a Leningrado e poi a Sebastopoli, fa chiodi e serrature. Marussia, la mamma, lavora anche di notte in un panificio per mettersi in tasca qualche spicciolo in più. «Andavo

SEGLUE A PAGINA 11

Cofferati a D'Alema: sul lavoro non copiare Blair

Intervista al leader Cgil. Palazzo Chigi: contano le posizioni ufficiali

L'ARTICOLO
LE VIE DIVERSE DI ROMA E LONDRA

PAOLO LEON

Il rapporto di Boeri, Layard e Nickell, scritto su commissione di D'Alema e Blair, può forse rappresentare la posizione degli inglesi, non certo quella degli italiani. Le raccomandazioni del rapporto, infatti, sono nel più puro stile vittoriano: la colpa della disoccupazione sarebbe dei disoccupati, e se si intervenisse per ridurre l'ammontare dei sussidi e per accorciare la durata, i senza lavoro accetterebbero gli impieghi che il mercato mette sempre lì a disposizione. In sostanza, la disoccupazione sarebbe volontaria, e mentre i furbissimi disoccupati vivrebbero come cicale, i lavoratori occupati si affaticerebbero come formiche per sostenerli, attraverso il pagamento delle tasse e dei contributi sociali. Nello scritto dei due economisti inglesi questo aspetto repressivo è nettissimo: che si possa classificare come moderno un pensiero criticato già da Dickens, fa sorridere. È vero, d'altro canto, che i sussidi di disoccupazione in Inghilterra sono elevati e possono far nascere la trappola del rifiuto del lavoro; ma è la stessa esperienza inglese che toglie rilevanza a questa trappola, dato che la disoccupazione in quel paese è diminuita in ragione della buona crescita economica, non certo perché i disoccupati inglesi hanno avuto paura di regole più severe. In Italia la situazione in ogni è diversa, perché i sussidi di disoccupazione sono così bassi che il governo ha recentemente deciso di aumentarli e di prolungarne la durata. Noi abbiamo altri istituti.

SEGLUE A PAGINA 6

ROMA «Incredibile documento» che non ha alcun «riferimento reale con i problemi del Paese, con quelli del Mezzogiorno»: se questa è la linea del governo italiano sull'occupazione, allora sarà rottura. Parola di Sergio Cofferati, che in un'intervista a «L'Unità» commenta il «piano» sul lavoro contenuto nella «lettera D'Alema-Blair». In quelle 40 pagine, secondo il leader Cgil, c'è l'idea «delle gabbie salariali», c'è un'idea dello sviluppo legata esclusivamente al mercato del lavoro e non alle liberalizzazioni, alla formazione, alla qualità della produzione e dei prodotti. Ma che peso ha questa lettera? Da Palazzo Chigi giungono caute e precisazioni: si tratta di un documento redatto da tre studiosi indipendenti italiani e inglesi, un contributo all'analisi - assicurano - mentre la posizione vera - con un grande ruolo dato al dialogo sociale, al Sud e alle piccole e medie imprese - è nel documento inviato al presidente portoghese Guterres in vista del Consiglio di Lisbona.

ALVARO DI GIOVANNI SERGI SOLDANI
ALLE PAGINE 4 e 5

Polo-Rauti, Casini attacca (tardi)



LAMPUGNANI
A PAGINA 6

Le gabbie della clandestinità Torino, guerriglia urbana da derby

A Ponte Galeria, centro di accoglienza per immigrati 20 feriti. Aggredita anche squadra della Croce rossa



STAINO
A PAGINA 13

ROMA «Offendicula». Avete mai sentito questa parola? Secondo il vocabolario vuol dire «mezzo offensivo predisposto con lo scopo di difendere un bene immobile, come vetri taglianti, filo spinato...». Se volete capire che cosa significa davvero dovreste andare a Ponte Galeria, superare i grandi cancelli blu che si aprono su un interminabile muro di cemento senza insegne o indicazioni, arrivare a quel piccolo carcere che eufemisticamente si chiama centro di accoglienza per gli immigrati clandestini. Il centro in realtà - è chiuso ad ogni curiosità. Si presenta come una grande gabbia chiusa dentro una gabbia, che contiene altre gabbie. Cancellate di ferro zincato alte 3-4 metri, sormontate da una fila senza fine

ALL'INTERNO
POLITICA
Veltroni a Napoli
L'OMBROSO A PAGINA 7
CRONACHE
Cuore, farmaco salvavita
SERVIZIO A PAGINA 8
ECONOMIA
Inflazione, oggi summit
IL SERVIZIO A PAGINA 12
CULTURA
Concorso matematico
EMMER A PAGINA 14
SPETTACOLI
Amore di festival
I SERVIZI A PAGINA 17

TORINO Nel giorno del quasi scudetto, i tifosi juventini - e quelli del Torino - danno vita a una delle peggiori pagine del campionato di calcio, segnata da una vera e propria guerriglia urbana che ha coinvolto mille poliziotti e due elicotteri e si è chiusa con una ventina di feriti. Il derby, anticipato proprio per paura di scontri, è stato subito macchiato da scontri, al mattino, con violenze verso giornalisti e provocazioni dei tifosi granata. Poi, all'apertura dei cancelli, le due tifoserie si sono di nuovo fronteggiate: in più di 500 ultras si sono attaccati, e la polizia ha caricato anche sparando lacrimogeni ad altezza d'uomo. E per chiudere, le tifoserie bianconere hanno anche assaltato una postazione della Croce Rossa.

I SERVIZI
A PAGINA 19

IL COMMENTO
È MORTO IL CALCIO VIVA IL CALCIO
GIANNI MINÀ
La Juventus ha legittimato nel derby col Torino il suo indiscutibile diritto allo scudetto, ma il suo successo non cancella il malessere attuale del calcio italiano. Gli ultras bianconeri che hanno tentato di forzare il blocco delle forze dell'ordine allo stadio delle Alpi di Torino, hanno confermato, infatti, non solo la superficialità dell'attuale dirigenza juventi-

SEGLUE A PAGINA 21

CONTROCALCIO
SETTIMANA DI SCONFITTE
STEFANO BOLDRINI
Come in quei filmati americani dove già dopo i primi cinque minuti sai come andrà a finire la storia, è finita questa settimana che ha letteralmente sconvolto il calcio italiano. I due rigori fischiate contro la Juventus coincidono con le sconfitte di Lazio, Milan e Roma e con il pareggio dell'Inter.

SEGLUE A PAGINA 20

